

Gentile: «Consapevolezza anche in Germania»

Antimafia sul luogo delle strage di Duisburg

di MASSIMO CLAUSI

DUISBURG - Continua la trasferta in terra tedesca della commissione parlamentare Antimafia. Ieri i commissari hanno effettuato un sopralluogo sul luogo della strage a Duisburg, unitamente ai vertici della polizia tedesca e i due procuratori, quello federale e quello della cittadina tedesca. I membri della commissione si sono ritrovati in uno scenario irreali. Di fronte al ristorante italiano teatro della strage c'era una folta rappresentanza non solo di politici, ma anche dei media tedeschi.

"Questa circostanza ci fa ben sperare - ha dichiarato il senatore di Fi, Antonio Gentile - vuol dire che anche in Germania si è acquisita una profonda consapevolezza della pervasività della 'ndrangheta anche oltre i nostri confini nazionali. Io ritengo che la strage di Ferragosto abbia segnato uno spartiacque, una sorta di punto di non ritorno nella lotta alla repressione del fenomeno. La 'ndrangheta è una grande multinazionale economica e criminale, la battaglia da combattere è quindi su scala internazionale". I tedeschi lo hanno capito e adesso sembra che le indagini sulla strage di Ferragosto possano arrivare presto ad una svolta. "su questo - continua Gentile - abbiamo l'obbligo del massimo riserbo, ma le autorità tedesche sono fiduciose sul buon esito delle indagini".

Il problema adesso è sostanzialmente di natura giuridica. "Il diritto comunitario attualmente in vigore - spiega il presidente della commissione Francesco Forgione - presenta purtroppo delle falle sul fronte soprattutto dell'aggressione ai patrimoni mafiosi. Anche il meccanismo di scambio di informazioni fra investigatori è ancora piuttosto farraginoso. Su questo ci sarebbe bisogno di aprire una nuova fase, anche a livello politico, per arrivare ad una presa di coscienza collettiva del problema. Ci vogliono nuove norme internazionali che aiutino la collaborazione

fra le polizie. Devo dire che la nostra visita in Germania ci conforta perché rappresentano una accelerazione in questa direzione. I

tedeschi ci hanno messi al corrente del loro fronte di indagini che dimostra in maniera eloquente la penetrazione della 'ndrangheta nel tessuto economico bavarese e soprattutto la volontà delle autorità locali di collaborare a fini investigativi con quelle italiane".

"Con un più stretto scambio di informazioni sulle attività delle cosche calabresi in Italia e in Germania tra le autorità di controllo investigative italiane e quelle tedesche, l'eccidio di Duisburg del ferragosto scorso poteva essere evitato". Lo dice Giacomo Mancini (Partito Socialista) impegnato nella missione in Germania della Commissione Antimafia. "Il punto da chiarire - ha spiegato il capogruppo socialista in commissione - è se da parte del Governo italiano, delle forze di polizia e di intelligence e della magistratura inquirente del nostro Paese sia mancata un'approfondita e dettagliata informazione sulla pericolosità criminale delle 'ndrine di San Luca e dei loro collegamenti economici e militari con la Germania o, al contrario, se le autorità tedesche abbiano sottovalutato le segnalazioni italiane e non siano intervenute per tempo".

"L'importante collaborazione avviata tra Italia e Germania dopo Duisburg - ha concluso Mancini - sarà utile anche se permetterà di chiarire cosa non ha funzionato nell'attività di prevenzione che avrebbe evitato un eccidio che ha avuto conseguenze drammatiche e devastanti anche per l'immagine del nostro Paese e della nostra comunità di connazionali che vivono all'estero".